



Condivisione della parola

Lettura della Parola, della Storia e della nostra vita

MEMORIA DELL'INCONTRO COMUNITARIO:

“ALLA RICERCA DELLA DRAMMA PERDUTA”

“Quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice:

“Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. (Lc 15,8-9)

- **Accoglienza, conoscenza reciproca, canto.**

Nel centro del salone un tappeto, una Bibbia aperta, un cero acceso.

Iniziamo con un piccolo rito: su dei cartoncini colorati ci sono i nomi di tutti coloro che, in tutti questi anni, hanno partecipato anche una sola volta al gruppo biblico di Venegono, i nomi vengono letti e stesi sul tappeto, alla fine, chi tra i presenti partecipa per la prima volta è invitato a scrivere il proprio nome su di un cartoncino e aggiungerlo agli altri.

Il canto “Mia forza e mio canto” ha creato l’atmosfera gioiosa e ci ha richiamato la presenza del Signore in mezzo a noi.

Un momento di scambio per conoscerci reciprocamente e per identificare i diversi gruppi di appartenenza:

- ❖ Gruppo di Venegono
- ❖ Gruppo dei Missionari Laici di Venegono
- ❖ Gruppo di Carbonate
- ❖ Gruppo di Arluno
- ❖ Gruppo di Cormano
- ❖ Gruppo di Lentate

Il canto del Magnificat ci introduce alla preghiera.

- **Preghiera del Salmo 23: “Il buon pastore”**

Oscar ci aiuta ad entrare nel contesto del salmo del Buon Pastore:

“Mi piace immaginare che l’autore del salmo sia stato veramente un pastore e che abbia identificato i suoi sentimenti, con i sentimenti stessi di Dio, la sua preoccupazione per le pecore, ci fa intuire come possa essere il Signore con noi: una figura importante e forte che ci guida nei posti sicuri e tranquilli.

In particolare voglio sottolineare il v. 4: ‘Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza’.

L’uomo di fede, non ha paura di riconoscere che ci sono molte difficoltà da affrontare nella vita.

Il salmista riconosce che ci possono essere situazioni difficili, ma anche attraverso le “oscurità” della vita chi ha fede trova la forza per dire “con te io ce la posso fare”. Tali situazioni si ripetono ancora oggi.

L’immagine del pastore è quella di un Dio profondamente maschile, forte, ma accanto a questa figura, il salmista ne richiama altri sentimenti: premura, tenerezza, sono emozioni profondamente femminili.

“Davanti a me tu prepari una mensa”;

“Cospargi di olio il mio capo” (v.5).

Immagini di relazione profonda, intima ... della casa.

Il nostro Dio vuole fare casa con noi!

Dolcezza e tenerezza: è il Dio della casa che crea affetto, comunicazione, relazioni.

Un Dio che ci cosparge il capo di olio, ci prepara una mensa perché noi possiamo essere sazi di gioia e di tante esperienze belle che rimangono in noi, che possiamo condividere e testimoniare.”

L’immagine della tavola che il Signore prepara con noi (cfr Sal 23,5) l’abbiamo utilizzata per iniziare la nostra condivisione: il banchetto è pronto, gli invitati sono arrivati, ciascuno con una testimonianza da collocare sulla mensa per fare festa insieme.

- **Condivisione e testimonianze dell'esperienza biblica che abbiamo fatto partendo dai punti che sono indicati dal commento di N. Cardoso e C. Mesters come da allegato**

(le parole che ci richiamano l'allegoria della dramma perduta le abbiamo messe in neretto).

*La bellissima allegoria della **Dramma perduta** ci invita a fare memoria e a condividere quello che attraverso la nostra esperienza biblica abbiamo sentito la mancanza e se con questo metodo è cambiato qualcosa in noi, nella nostra vita.*

- **Il canto allo Spirito Creatore prepara i nostri cuori all'ascolto reciproco.**

Virginia: fin da ragazza ho sentito la mancanza di conoscenza della Bibbia. Mi venivano imposte delle regole, ma io mi chiedevo: "chi è Gesù? Su cosa si basa la mia fede?" Questa era la **mancanza!** Insieme ad un gruppo, con dei sussidi, ho incominciato a scoprire la Parola. Abbiamo fatto la scoperta di una fede non fatta di regole, ma di amore: insieme abbiamo imparato come si ama e che le vere regole per la vita sono quelle che escono dalla Parola e ci portano a decisioni coraggiose.

Angela: forse presa da troppe faccende non mi sono mai soffermata sulla **mancanza** della Bibbia. Sono cresciuta in una famiglia religiosa e ritenevo la mia fede completa. Solo dopo i cinquant'anni, casualmente, mi sono trovata a fare questa esperienza.

Ho trovato questo tipo di lettura biblica molto interessante, per me questo tempo è uno spazio importante, è molto utile conoscere la Parola, fermarsi a riflettere insieme non solo sui brani biblici ma ... "*uscendo dal seminato*"... si parla anche della nostra vita.

Gianna: l'interesse per la Bibbia l'ho sempre avuto; ciò che ritengo importante di questo metodo è lo scambio, l'ascoltare gli altri, le loro riflessioni e le loro storie: è questo quello che mi **mancava**.

Samuele: la mancanza! Nella nostra esperienza di laici comboniani, si leggeva la Parola cercando di condividerla, ma ci **mancava** qualcosa, la lettura rimaneva in superficie, mancavano stimoli interessanti. Con questo criterio invece **scaviamo** nel contesto storico, ci poniamo domande che prima non ci ponevamo, questo modo di **cercare** ci dà di ritorno una **ricchezza**.

Graziella C.: la Bibbia la conoscevo già, ho frequentato diversi corsi biblici, ma questo metodo aiuta a **destrutturare, a togliere la polvere, a scoprire le crepe, a togliere le muffe**.

Condividere la Parola è sempre una **festa**. Il nostro gruppo è abbastanza grande, così ci ritroviamo anche a piccoli gruppi per lo studio e l'analisi del testo. Nella condivisione ci si **arricchisce**: attraverso l'approfondimento della Parola ciascuno porta riflessioni ed esperienze di vita diverse.

Luciana: sono d'accordo con Graziella, anch'io ho frequentato diversi corsi biblici, il metodo "scolastico" però mi ha sempre bloccato, mi limitavo ad ascoltare senza avere il coraggio di fare domande. In questa esperienza invece ho scoperto la **ricerca** e l'attualizzazione, non solo riferita alla mia vita personale ma anche ai fatti di cronaca dei nostri giorni.

Tonino: ricordo ancora quello che p. Fausto diceva: per trovare l'oro bisogna **scavare** a fondo, l'oro nel "*garimpo*" non si trova in superficie, bisogna **scavare** per trovare la pepita! **Togliere le muffe** per **trovare** la parte migliore.

Virginia: bisogna **scavare** dentro di noi! Nei corsi biblici i relatori partono da quello che loro stabiliscono; mentre in questa esperienza siamo noi a **cercare**, anche attraverso testi di aiuto, ma la **ricerca** parte da noi. Nascono così esperienze diverse che messe in comune ci **arricchiscono**.

Rita: a questa esperienza partecipo da pochissimo tempo. Il **desiderio** della **ricerca** biblica mi ha portato a una lettura individualista e culturale. Nei corso biblici, l'esperto ti dà la sua ricetta che non ti cambia e spesso non ti coinvolge. In questo metodo ho trovato una **ricchezza**, uno schema di studio che spero mi possa portare alla radice.

Attilio: mancanza! Ho **scoperto** uno spazio di libertà di cui sentivo il bisogno. Libertà di mettersi in cammino, un luogo di confronto, dove esprimere, senza paura i dubbi e le difficoltà legati anche al discorso ecclesiastico. Libertà di essere se stessi, di riconoscersi e di incontrarsi. Libertà anche di non essere completamente d'accordo con lo stesso vangelo.

In precedenza la mia esperienza era più individuale: io, i miei peccati, le mie colpe. Qui trovo una lettura più comunitaria, di popolo, non c'è solo il mio rapporto con Dio, ma con Dio e il popolo che ci porta al sociale. Questa esperienza invita anche a non assolutizzare la Parola di Dio, quello che viviamo insieme è solo un aspetto, non è il tutto!

Elisa: grazie a Lidia che mi ha invitato a lungo, finalmente mi sono avvicinata alla lettura popolare della Bibbia. È un cammino di liberazione, che in principio ti fa anche star male perché devi abbandonare le tue certezze, la tua formazione. Lasciare il vecchio per il nuovo ti mette a disagio ... dove ti potrà portare? Questo cammino ha fatto *scoprire* dentro di me nuove energie e nuove idee. È un doppio cammino di liberazione perché ho lasciato il vecchio e le nuove energie mi hanno fatto fare delle scelte che sto portando avanti. Il nostro gruppo non è solo biblico ma anche di amicizia, dove si sono creati nuovi rapporti umani e si fa *comunità*.

Mgiulia: l'aspetto *comunitario* è fondamentale, anche la donna della dramma coinvolge le sue amiche. Non è mai un'esperienza personale ma di *comunità*. Ciascuno coglie una sfumatura diversa della Parola, questa è la *luce* che ci serve per leggere insieme la nostra vita. L'*amicizia* che nasce dalla condivisione della Parola è profonda: eravamo estranei, siamo diventati famigliari, ci vogliamo bene e questo ci porta a fare anche *festa*.

Paola: trovarci per fare *festa*! Ultimamente ho approfondito il senso della *festa*: il significato del sabato per gli ebrei e della domenica per noi cristiani che ci permette di interrompere tutti i lavori per *cercare* le cose più profonde e alte. Il nostro stare insieme in questa *ricerca* è lasciare le nostre attività: *insieme* condividiamo, riflettiamo, *cerchiamo* un senso più profondo della vita e di conseguenza le nostre scelte saranno più coerenti con la Parola.

Maurizio: questa esperienza è una grossa occasione perché galleggiavamo nel vuoto, non avevamo niente, da soli non si riesce ad essere costanti e fedeli e si rimane poveri. Frequentare i gruppi della Parola aggiunge *ricchezza*, meditare sulla Parola serve soprattutto a costruire un rapporto tra noi, per essere immagine di Dio nel mondo e segno di Lui che rimane invisibile. Pregare serve a noi, a Dio non serve la nostra preghiera.

Laura: io ho *perso* tutte e dieci le *dramme* e ho dovuto fare una *pulizia generale* per rendermi conto di tutte le cose belle che ho *perso* nella mia vita. Sono entrata nel gruppo attraverso una mia cara amica, volevo avere delle certezze per comprendere la verità, ho capito che dobbiamo *trovare* la presenza di Dio in noi stessi, la forza di superare le difficoltà della vita. Per me è stato interessante cogliere il significato della parabola della *dramma perduta* collegato con le altre due parabole del Vangelo di Luca (cfr Lc 15,1-32). Insieme nel gruppo ho *scoperto* il senso dell'*amicizia*, della *comunità*, dell'andare in chiesa. Nella mia vita ho ritrovato il senso della famiglia, del matrimonio, del lavoro, ho trovato la strada per avvicinarmi alla *comunità*. Quel vuoto che avevo inizialmente si è un po' riempito, condividendo con le *amiche* tutti i momenti di difficoltà e dialogando con loro. La possibilità di parlare e condividere con le persone che ti stanno accanto per me è molto importante.

Flavio: l'insegnamento della lettura popolare ci dice che la Bibbia va letta non con gli occhi fissi sul testo ma guardando il mondo, che ci permette di vedere la vita e il mondo. Il rischio nella *dramma perduta* non è quello di *perdere* la Parola ma di *perdere* la vita, soprattutto di *perdere* quegli aspetti della vita che sono i più distanti da te, quelli che proprio sono diversi da te, quelli che sono lontano da te: tu *perdi* la vita perché ti chiudi e non guardi oltre.

Le tre parabole di Luca 15 dicono la stessa cosa ma non nello stesso modo.

Nella *dramma perduta*, quello che hai *perso*, è una ricchezza e tu devi *cercarla*.

La prima parabola (cfr Lc 15,4-7) invece racconta che quello che tu hai *smarrito* fa parte della tua *comunità*, fa parte di te; nella terza (cfr Lc 15,11-32), non solo è la ricchezza che hai *perso*, non solo è una parte della tua *comunità*, ma è tuo figlio: "il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, parti per un paese lontano".

La lettura popolare, del popolo, secondo me, è una lettura che ti insegna a partire dal basso, a partire dalla *comunità*, il testo lo devi leggere da solo ma anche con gli altri, lo devi leggere guardando la vita. Non tutto quello che c'è scritto è Parola di Dio ma dentro il testo c'è la *dramma*, c'è la perla preziosa, non tutto è perla preziosa, la vera perla è quando tu scopri che la Parola e la vita per un qualche attimo vengono a coincidere.

Paolo: nel significato della lettura popolare mi fermerei sulla *ricerca*. Nei corsi biblici la verità ti viene proposta pre-confezionata, tu non la devi *cercare*. La lettura popolare invece è una lettura di *ricerca*, di confronto. Partecipo volentieri agli incontri magari con spirito critico perché insieme, pur pensando in

modi diversi, si costruisce qualcosa, puntando anche sul sociale, sullo storico, attualizziamo perché questo aiuta a capire meglio il messaggio.

Io non frequento molto la chiesa, Gesù è stato un rivoluzionario perché ha messo in discussione la struttura, il sacerdote, il tempio, ma era anche molto allegro, con Lui si *scopre* la *gioia*.

Fabrizia: la Parola di Dio l'ho sempre letta. Mi sono avvicinata alla lettura popolare magari in maniera sbagliata, ho capito però che è un metodo popolare ma molto profondo, questo comporta una partecipazione molto attenta e uno studio serio. Questa lettura è molto più impegnativa perché ti obbliga a pensare a te, alla tua vita e alla possibilità di rendere viva la Parola nella tua vita.

Rosanna: diversi anni fa dolori, lutti e molta sofferenza mi hanno quasi allontanato dal Signore. Una suora del Rinnovamento mi ha avvicinato alla Bibbia, mi ha aiutato ad approfondirla e amarla anche attraverso la preghiera. Mi ritrovo nel versetto quattro del salmo del buon pastore *"tu sei con me e mi dai sicurezza"*, io sono molto insicura, la mia sicurezza la trovo nel Signore, in Lui attingo la forza. Anche il gruppo biblico mi sta aiutando con molta *gioia*, ringrazio il gruppo per le *amicizie* che si sono formate.

Barbara: l'Antico Testamento lo trovavo complicato, leggevo solo il Nuovo Testamento e ho l'idea salda che Gesù è il perno della mia vita. Nella lettura individuale a volte leggo solo quello che mi fa più comodo, mentre la lettura popolare, perché comunitaria, mi aiuta ad attualizzare e a prendere in esame anche quello che non mi piace.

Angela: nel mio primo approccio ho *scoperto* una cosa bellissima: la Linea del Tempo che mi ha conquistato e l'ho trovata molto utile perché aiuta a contestualizzare. La lettura biblica comunitaria ci aiuta a seguire un percorso e a non *cercare* solo quello che ci piace o ci fa comodo.

Flavio: anni fa Tea ci ha spiegato come ci si pone di fronte a un testo biblico. Il rischio di *cercare* quello che ci fa comodo c'è. Di fronte alla Bibbia noi arriviamo con tutta la nostra vita, con quello che sappiamo o crediamo di sapere su quel testo. Un atteggiamento serio potrebbe essere quello di farsi venire in mente tutto quello che si sa o si crede di sapere di quel testo e metterlo da parte; un rischio grandissimo sono tutti i nostri pregiudizi, la prima cosa da fare è farsi venire in mente tutto, anche le cose cattive su quel testo e mettere tutto da parte. È come sospendere tutto quello che sai, non per buttarlo, ma per riprenderlo a distanza, dopo esserti presentato nudo davanti a Dio. Tea chiama questo processo *"decostruzione"*. È questo il modo in cui ci si mette davanti al testo.

Tu stai leggendo la Parola di Dio e devi creare un vuoto.

A questo punto si chiede agli "anziani" del gruppo di Venegono di dare la propria testimonianza.

Graziella T.: mi ritrovo ancora all'inizio del cammino. Devo ricominciare da capo, non ho niente di nuovo da portare a nessuno. La cosa importante è la *comunità*! Non ci sono cose certe però si continua il cammino. Ognuno si trova davanti alla Parola con la sua vita. Quando vado ai gruppi mi sento meglio, il percorso mi va bene ma io mi trovo in una fase di crisi e di difficoltà.

Virginia: questo cammino non dà certezze, devo capire quello che viene chiesto a me. Chi ha troppe certezze è come morto, invece avere dei dubbi ci spinge ad approfondire e ad ascoltare.

Paola: nella Parola di Dio ho *trovato* la guida, non pretendo certezze, ma un punto fermo sì!

Laura: voglio ringraziare Mgiulia perché tiene unito il gruppo, ci sentiamo tutte più vicine e accolte vicendevolmente.

Mgiulia: sono stata fortunata, la partecipazione nel nostro gruppo di Lentate è attiva, questo impegno è sempre *comunitario*, il desiderio di *condividere* è la forza del gruppo. In questa esperienza il volto di Dio siamo noi, è fatto da ciascuno di noi, nessuno escluso, dalla persona che sembra la più importante, a quella che sta in disparte e nessuno "vede", è lei la pecorella smarrita, è la *dramma perduta*, è il *tesoro nascosto*. In questo cammino c'è sempre qualcuno che ci *chiama*, che ci *invita*, questo è già un segno della *comunità*. Questa esperienza io da sola non la potevo fare, ho avuto bisogno di tutti e di ciascuno.

È importante però non escludere i maestri, ciascuno ha avuto un maestro, io stessa ho trasmesso quello che ho ricevuto gratuitamente: gratuitamente riceviamo un tesoro e gratuitamente lo doniamo.

Nel 1990 sono stata in Brasile per conoscere le Comunità di Base, p. Fausto mi aveva dato un libro sulla lettura popolare, leggendolo ho capito di aver *trovato* la *dramma perduta*. Nello Stato del Maranhão ho conosciuto e partecipato a gruppi di Lettura popolare. Tornata, avevo il sogno di fare anche qui questa

esperienza, questo desiderio l'ho conservato per nove anni, poi l'ho condiviso con Oscar, Graziella, Lucia e Lidia; finalmente, insieme abbiamo iniziato e dal 1999 siamo arrivati fino ad oggi.

È un cammino sempre nuovo che continua. È un desiderio che ti fa andare avanti,

non ti fermi. Il nostro primo maestro è Carlos Mesters che dice: **“la Bibbia non deve dare risposte ma creare domande”**.

L'obiettivo della Lettura popolare, **“Rivelare Dio, oggi, nella nostra vita”**! Non lo dobbiamo dimenticare! Mesters ce lo ricorda nell'allegoria della *Dramma perduta*.

Oscar: nel 1997/98 io volevo fare un cammino per *scoprire* Dio presente nella mia vita. Questo *desiderio* mi ha avvicinato alla lettura popolare della Bibbia. A distanza di dodici anni, posso dire che questa esperienza mi ha salvato. Soprattutto i gruppi di Carbonate, di Arluno e dei Laici Comboniani mi stanno dando molto e mi richiedono tanto, sono tutti diversi l'uno dall'altro. Per il gruppo dei Laici Comboniani sento una grossa responsabilità, gli altri gruppi mi mettono a dura prova perché fanno emergere tante problematiche. Gruppi diversi che danno un ritorno diverso, però questo cammino è stato la salvezza della mia vita.

Il lavoro che stiamo facendo ci sta aiutando a conoscere la Parola e ci fa avvicinare alla vita del popolo che ha scritto la Bibbia e di riflesso alla nostra vita. Ci sta aiutando a riconciliarci con la vita perché Dio è lì!

La Bibbia scritta è venuta fuori da un'esperienza concreta, esce dalla vita del popolo e parla a noi in tutte le difficoltà della nostra vita. Pian piano ci stiamo riconciliando con la nostra vita e la nostra storia. **“Abbiamo perso la Bibbia”**! Siamo arrivati al punto che a volte, pur sapendo i testi a memoria, non ci dicevano più niente: abbiamo staccato il testo dalla storia! Ci hanno abituato a metterci davanti al testo senza capire cosa volesse dire per la nostra vita. Abbiamo *perso* la Bibbia perché staccata dalla vita! Non ci diceva più nulla!

I tre versetti della *Dramma* sono una cosa meravigliosa, ci dicono: **non adagiarti, non stancarti, ricomincia!** Cosa ci *manca*? Cosa dobbiamo fare?

Falvio: questa *ricerca* non avviene nel buio, bisogna fare *luce*, piena *luce*, non nascosti, non avendo paura e non rimanendo nelle tenebre, ma restare in piena *luce*.

I nostri maestri ci aiutano in un modo molto forte ad accendere la *luce*, profondità di una loro *ricerca* che ci viene comunicata: approfittiamo del grosso studio che fanno e che è importantissimo per noi.

Elisa ha ringraziato Oscar per come sia riuscito a trasmettere l'esperienza della Lettura popolare e a spezzare la Parola nei gruppi; questa esperienza ha creato amicizia e comunità, per questo gli sarà sempre riconoscente.

Giovanna: ho ascoltato con gioia i vostri interventi e, dopo Elisa, pensavo di dire due cose: l'incontro con la Parola di Dio per me è avvenuto qui al Castello dai comboniani, dove ho incontrato i Padri del Gim che avevano già "ancorato" tutto il percorso del "Giovane Impegno Missionario" alla Parola di Dio. Al centro di tutto c'è il Signore Gesù: "è Lui che ci chiama!"

C'è chi arriva prima, chi dopo, ma è sempre Lui che chiama!

C'è un altro momento meraviglioso e bellissimo: quando il Signore mette qualcuno sulla tua strada che ti porta a Lui. È la stessa esperienza che viene descritta nel dodicesimo capitolo del Vangelo di Giovanni, quando alcuni greci chiedono a Filippo: **“Vogliamo vedere Gesù”**, Filippo lo dice ad Andrea e insieme vanno da Gesù (cfr Gv 12,21-22). È il fratello che ti porta al Signore ed è bello sentire affetto, riconoscenza, comunione per la persona che ti indica la strada: È un'emozione che sento ancora molto forte.

Il motivo è che **“la scoperta del Signore”** diventa di una importanza fondamentale per la tua vita!"

*A questo punto abbiamo proclamato i due versetti della **Dramma Perduta**. Il silenzio che è seguito ci ha ricordato che tutto è dono! Anche questa esperienza è un grande dono che il Signore ci ha voluto fare, anche per questo abbiamo fatto festa.*

- **Canto di ringraziamento e di lode: Laudato sii**
- **Momento di festa.**

Prima di salutarci ci siamo promessi a vicenda di ritrovarci insieme il 27 e 28 ottobre dai Missionari Saveriani di Desio con Tea Frigerio, una nostra “maestra” della Lettura Popolare ... ma anche nostra amica!

Un arrivederci da tutti i presenti all'incontro!